



drammaturgia e regia
Giorgio Gallione
con **Neri Marcorè**
Ugo Dighero, Rosanna Naddeo
Fabrizio Costella, Alessandro Pizzuto
scene e costumi **Guido Fiorato**
luci **Aldo Mantovani**
produzione **Teatro Nazionale Genova**

È il 25 giugno 1978. All'Estadio Monumental di Buenos Aires va in scena Argentina-Olanda, finale dei Mondiali di calcio. Il clima è surriscaldato perché la nazionale Argentina deve vincere a tutti i costi. Seduto in tribuna d'onore c'è, infatti, il generale Jorge Videla, gran burattinaio del Mondiale, al potere dalla notte del golpe del 24 marzo 1976.

Accanto a lui, discosto dalle telecamere, c'è Licio Gelli, il Venerabile della loggia massonica P2, suo amico personale.

La partita finisce 3 a 1 per i padroni di casa. Si conclude così, con una festa di cieca rimozione, la più vasta e costosa operazione di propaganda politica per mezzo dello sport dopo le Olimpiadi tedesche del '36. Almeno per una sera dai cieli dell'Argentina cadranno solo coriandoli e festoni, e non corpi di donne e uomini invisibili al regime, lanciati dai portelloni degli aerei verso le acque dell'Oceano. Dal giorno dopo, però, i "voli della morte" riprenderanno puntuali e le Madri di Plaza de Mayo ricominceranno a chiedere giustizia.

Rivivono così in palcoscenico le vicende di personaggi imprevedibili, ad esempio il figlio del cowboy Butch Cassidy, appassionato di Hegel e arbitro, pistole alla mano, di un surreale campionato mondiale giocato in Patagonia nel 1942. Sarà rievocata la "prima guerra del football", sobillata ad arte dalle compagnie bananiere controllate dalla CIA e combattuta nel 1969 tra Salvador e Honduras. Rivivremo l'episodio del rigore più lungo della storia del calcio, di cui è stato protagonista suo malgrado Gato Diaz, anziano portiere dell'Estrella Polar. Scopriremo la storia di Francisco Valdes, capitano del Cile, costretto dai militari di Pinochet a segnare un gol in una porta vuota e senza alcun avversario in campo, e quella di Alvaro Ortega, arbitro colombiano che commise "l'errore" di annullare un gol all'Indipendente Medellin, la squadra dei trafficanti di cocaina.

Durante i campionati del '78 in Argentina succede di tutto: morte, tortura, desaparecidos, doping, paura e corruzione. Ma è anche il momento di maggior popolarità e consenso della dittatura Videla. A dimostrare come spesso lo sport è usato dal potere come subdola forma di occultamento della realtà o raffinato strumento di oppressione.

A quarant'anni di distanza da quei giorni terribili, un bambino di allora, oggi adulto, cerca di ricostruire il suo passato di spettatore appassionato di calcio alla luce della propria esperienza, recuperando storie di "futbol", a cavallo tra mito, realismo magico e tragica realtà storica.



TANGO DEL CALCIO DI RIGORE diventa così un affresco su calcio e potere e in forma di "tanghedria" (ovvero tango più tragedia più commedia), ricostruito sia dagli occhi di un bambino che da quelli di un consapevole cittadino dei nostri giorni. Uno spettacolo tra mito e inchiesta, musica, favola e teatro civile, cosciente delle lezioni di Osvaldo Soriano e di Ryszard Kapuscinski.

TEATRO NAZIONALE GENOVA

Piazza Borgo Pila 42 Genova
T. 010 5342 1
teatronazionalegenova.it

disponibilità
gennaio marzo 2020

Teatro Nazionale di Genova
Area direzione
Valentina Mossetti 3357243510
v.mossetti@teatronazionalegenova.it
Stefania Opisso 3358000730
s.opisso@teatronazionalegenova.it